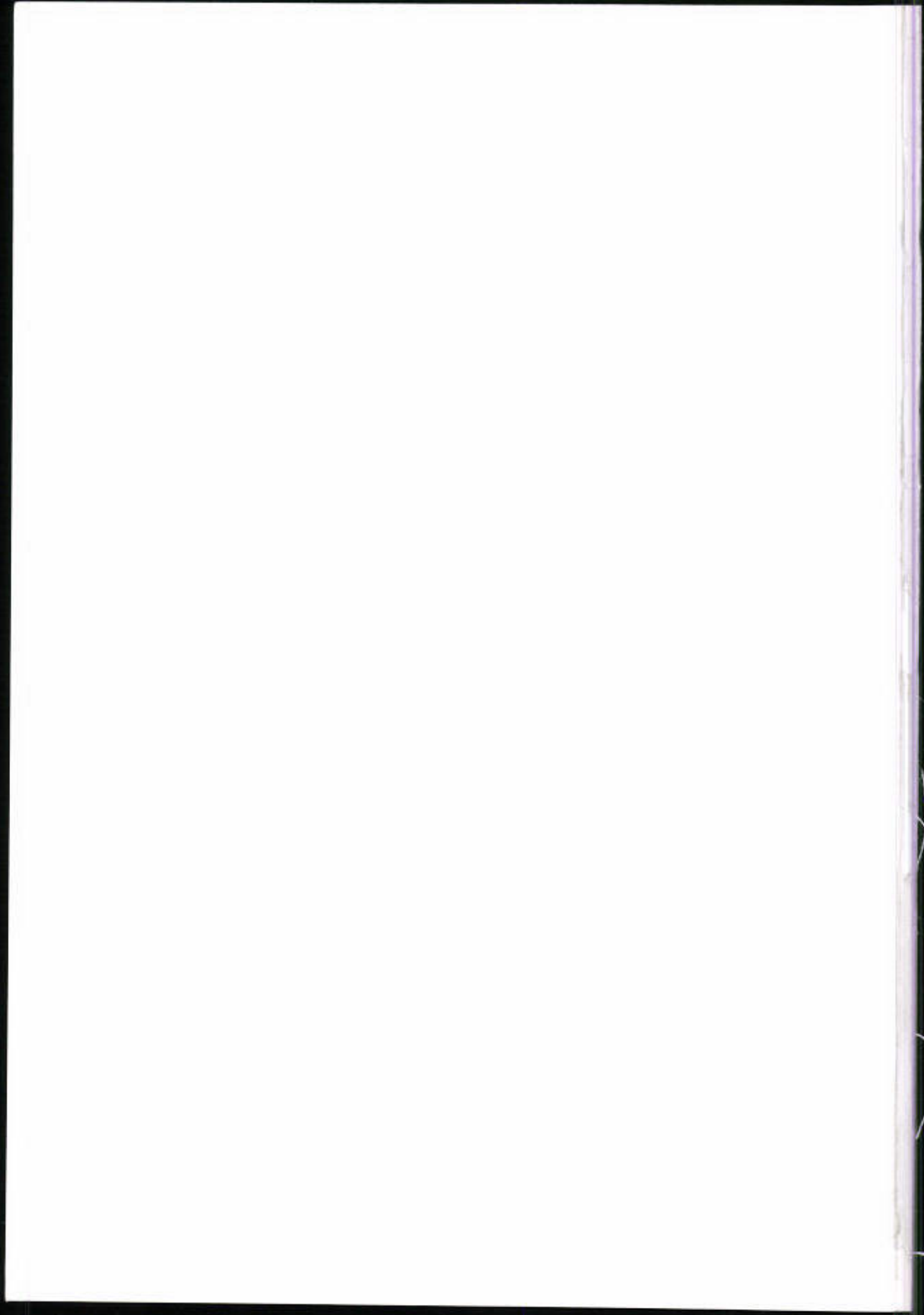


Una rocca di confine

e il suo territorio

A circular photograph showing a dramatic, rocky landscape. In the foreground, there are steep, eroded slopes with visible geological layers. In the background, a prominent church tower with a pointed roof stands on a high, rocky plateau. The sky is clear and blue.

Ripa Berarda
Castello



Centro Culturale "Lo Castello"

Atti del convegno sul tema:

**Una rocca di confine
e il suo territorio**

(Ripaberarda 19 aprile 1998)



Giannino e Giuseppe GAGLIARDI EDITORI

Ascoli Piceno 2001

Publicato dalla:



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
PICENA**

© Centro Culturale "Lo Castello"
di Ripaberarda

Giannino e Giuseppe GAGLIARDI Editori
C.so Mazzini, 66 - Ascoli Piceno

Impaginazione, grafica e stampa:
STAMPITALIA srl - Ancarano (TE)

Foto di:
Marino Amadio
Alessandro Carboni, Luigi Girolami,
Maurizio Mauro, Enzo Morganti

Presentazione

La globalizzazione è ormai una ineludibile realtà.

Ogni frontiera è stata virtualmente abbattuta dal progredire della telematica.

Ogni giorno milioni di persone si muovono da una parte all'altra del globo, chi per lavoro chi per altri e più vari motivi. Le distanze che un tempo sembravano enormi sono sparite ed in molti sta maturando la coscienza di abitare un pianeta che diventa ogni giorno più piccolo.

Come altre scienze l'economia sta favorendo stati di prosperità connessi alla globalizzazione dei mercati. I nostri capitali circolano liberamente da una piazza finanziaria all'altra, incrementando il nostro benessere.

Per la legge del contrappasso non vi può essere miglioramento senza contropartita. E' così che l'ampliamento dei nostri interessi verso orizzonti sempre più ampi ci costringe al distacco dalle cose che fino a ieri c'erano care e che ci facevano riconoscere come componenti di una comunità locale: che vive in un ambito territoriale ben definito e che ha le sue tradizioni e la sua storia.

Ma così come è vero che il futuro dell'uomo è ormai strettamente correlato alla sua capacità di integrarsi in un sistema sociale sempre più globale, è altrettanto vero che esso non può prescindere dalla sua storia.

E' per questo che come Banca locale siamo ben lieti di contribuire alla pubblicazione di questo volume che vuole essere, ed è, una memoria su cosa è stato e cosa ha rappresentato per i suoi abitanti il "*Castello di Ripa-Berarda*".

Quali forze ha saputo sviluppare e concentrare nei momenti del pericolo. Quali capacità di aggregazione di uomini, che magari in "lotta" per questa o quella pro-

prietà, sono riusciti ad accantonare, quando necessario, i loro particolarismi a vantaggio degli interessi comunitari, mossi da una sorta di spirito cooperativo non codificato. Quello stesso spirito cooperativo, che più di cento anni orsono ha mosso illustri nostri conterranei alla costituzione di una Banca, che più di ogni altra ha la sua radice nel territorio e la cui ragione d'essere si estrinseca nel servizio che è capace di offrire alla comunità che in quel territorio vive e che in esso trova la sua identità.

Dobbiamo quindi essere grati a quanti hanno preso questa iniziativa, che, ancora una volta, ha dato al Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo Picena, che ho l'onore di presiedere, la possibilità di far sentire la sua volontà di contribuire al mantenimento delle memorie storiche delle nostre comunità locali

Luigi Silvestri
*Presidente Banca di
Credito Cooperativo Picena*





Centro Culturale
"Lo Castello"

*" Non esiste il passato
ma solo il presente del passato
che poi si chiama memoria"*

(L. De Crescenzo)

Il titolo **"Una rocca di confine ed il suo territorio"** potrebbe sembrare molto ambizioso, ma cercare di dare vita ad un'opera che corrisponda appieno al titolo sarebbe quanto mai arduo.

Non c'è la presunzione di presentare un'opera esaustiva, ma il tentativo di mettere in rilievo alcuni aspetti del nostro passato di cui risultiamo essere gli eredi diretti e di penetrarne le ragioni e lo spirito.

Ai nostri occhi questo periodo sembra essere ormai molto distante, ma i resti di esso sono presenti e possono toccare il nostro animo e soddisfare la nostra sete di sapere.

Scopo di questo libro: ritessere le vicende costruttive degli edifici monumentali (castello, torre, cinta muraria) sulla scorta dei documenti di lavoro rinvenuti, studiati ed interpretati da ricercatori competenti; fornire una serie di informazioni il più possibile aggiornata e precisa sulle vicende della Rocca, del territorio e degli abitanti; impedire che le radici culturali siano dimenticate.

Praticamente questo lavoro vuol ripercorrere la storia del nostro paese approfondendone sia gli aspetti più appariscenti sia quelli più riposti.

Certamente il nostro Castello ha subito rimaneggiamenti, restauri, alcune parti sono state modificate o ricostruite completamente, ma la sua presenza è parte fondamentale della nostra storia, del nostro ambiente e dobbiamo imparare a conoscerlo e salvaguardarlo.

In questa opera vi è il lavoro di esperti e studiosi qualificati che, a seguito anche di recenti ricerche di archivio, hanno dato nuova luce e consistenza alla "nostra storia".

Documenti, fotografie e disegni specifici recuperano le esegesi costruttive degli

edifici storici.

Per studiare un sistema così ricco e complesso è necessario capire come esso si è formato e tenere conto delle dinamiche socio politiche che si sono sviluppate nel corso dei secoli.

- Furio Cappelli, *La torre campanaria di S. Egidio di Ripaberarda: morfologia e stile*;
- Laura Ciotti, *I rapporti di Ripaberarda con Ascoli dal XIII al XVI secolo*;
- Luigi Girolami, *Il castellaro e le mura atenino nelle fonti storiche di Ripaberarda*;
- Maurizio Mauro, *Ripaberarda: il sito e l'organizzazione del Castello*;
- Emidio Santoni, *Il catasto del castello nel XIV secolo*.

La valenza degli autori, che ringraziamo sentitamente, e la portata dei temi trattati riteniamo abbiano centrato ampiamente l'obiettivo ambizioso del titolo.

Il contributo della Banca di Credito Cooperativo Picena rende l'opera disponibile per la cittadinanza tutta perciò non ci resta che augurarvi *buona lettura* !.

Centro Culturale
" Lo Castello "



Maurizio Mauro*

RIPABERARDA: Il sito e l'organizzazione del castello

Il sito del castello si presenta naturalmente predisposto ad essere fortificato, eminentemente nel fronte meridionale, dove imponenti scosciendimenti ne acquiscono la valenza difensiva¹.

L'impianto castellano è di forma allungata e conserva, per i motivi appena cennati, le fortificazioni del fronte nord-occidentale.

In posizione arretrata rispetto alla barriera difensiva NW vi sono i resti della *Turris Capitis*, poi ridotta nel sec. XVI a torre campanaria, di forme e raffinati particolari architettonici nella porzione sommitale.

La *Ianua Castris* è oggi rappresentata da una torre poligonale deprivata della porzione sommitale (verosimilmente in aggetto) che doveva presentare il coronamento merlato.

Da un cabreo del sec. XVIII² disponiamo di uno schizzo del fronte orientale del Castello di Ripaberarda che ritrae, appunto, la *Ianua Castris*, un tratto di mura del fronte nord-orientale ed una torre rompitratta (in oggi esistente).

Extra moenia vi è raffigurata, in pianta, la chiesa di S.Maria Nuova. Già nel Settecento la porta castellana risulta senza gli attributi difensivi superiori (battagliera merlata).

Residua, come detto, un tratto di cortina del fronte NE del castello, intervallata da due torri rompitratta. La cortina è a piombo (quindi anteriore al Quattrocento), cioè non provvista di scarpatura antibombarda. La torre di rinfianco della porta castellana presenta un leggero fuori piombo per motivi statici.

Oltre la seconda torre rompitratta, la cortina è discontinuata e degradato è il tessuto castellano, quasi a mostrare recenti distruzioni.

Invigilava sull'intero castello (né poteva essere altrimenti) il mastio, che oggi si presenta in forme ingentilite di torre campanaria cinquecentesca.

Non disponendo di fonti archivistiche né iconografiche, non siamo in grado di fornire ulteriori elementi in merito alla primigenia morfologia del castello.

La porta castellana e le torri rompitratta

Come accennato la porta del castello si presenta in forme poligonali, un lieve puntone allungato provvisto di scarpatura alla base, resa meno eminente dall'interramento del fossato che cingeva il fronte nord-occidentale del castello.

Fungeva da rivellino (ma anche da torre rompitratta e quindi con scopi di fiancheggiamento della cortina NE) la già citata torre di perimetro, che per comodità di trattazione definiremo T1.

Tale torre, a pianta quadrata, era coronata da merli. Gli spazi intermerlari sono stati tamponati per ricavarne nella battagliera una volumetria a scopi abitativi. Non è affatto escluso che la torre in esame disponesse in origine di una copertura per preservare le scorte dalle intemperie (d'inverno) e dai cocenti raggi del sole (d'estate). Il coronamento merlato è stato realizzato su un lievissimo sporto senza ricorrere a dispendiosi beccatelli. Inesistenti, quindi, gli apparecchi architettonici per la difesa piombante, almeno per mezzo delle tradizionali caditoie³.

La difesa attiva della torre era altresì assicurata da due feritoie da moschetto⁴ rispettivamente ubicate, una contrapposta al fornice della porta (quindi deputata a fiancheggiare la cortina innestata a mancina della torre portaia), l'altra per intercettare assalitori frontali.

Oltre a ciò la porta castellana, essendo sprovvista di ponte levatoio, disponeva di un accorgimento architettonico che prevenisse una facile violazione del portone d'ingresso: la bertesca.

Quella di Ripaberarda è una bertesca da manuale, realizzata su sporto di beccatelli intervallati da caditoie per il tiro ficcante⁵.

A coronamento della bertesca residua un lieve aggetto in muratura del tutto simile a quello presente nella torre rompitratta T1, per sostenere il coronamento merlato. Nella torre portaia di Ripaberarda tale coronamento non è più esistente.

L'androne d'ingresso della *Ianua Castri* è provvisto di volta a crociera, di raffinata esecuzione, in laterizio, eccezion fatta per la parete antagonista al fornice, realizzata con materiali vari⁶.

Ciò fa ritenere che prima della odierna porta castellana ve ne fosse altra di più antica (e modesta) fattura. E' altresì da segnalare che, non appena si è varcata la porta d'ingresso del fabbricato che affianca la *Ianua Castri*, si nota, in basso a destra,